vinetur

Leroy Musigny Grand Cru in vetta alla classifica 2026 di Wine-Searcher a $61.596.

I produttori della Borgogna occupano nove dei 10 posti. Una serie completa dei vini costa $228.588.

giovedì 1 ottobre 2026



La classifica 2026 di Wine-Searcher dei vini più costosi al mondo mostra che la Borgogna continua a dominare la fascia alta del mercato dei vini pregiati, con nove dei 10 posti occupati da produttori della regione francese e solo un vino non borgognone a

inserirsi. La lista si basa sui prezzi medi al dettaglio a livello mondiale e colloca la bottiglia meno costosa nella top 10 a $13.109 e la più costosa a $61.596. Comprare una bottiglia di ciascun vino in classifica costerebbe $228.588.

Il primo posto è andato a Leroy Musigny Grand Cru della Côte de Nuits in Borgogna, con un prezzo medio al dettaglio di $61.596. Si tratta di un aumento rispetto ai $46.991 di un anno prima, pari al 31,1%. Su cinque anni, l'incremento è ancora maggiore. Lo stesso vino era quotato a $28.071 cinque anni fa, il che significa che il suo valore è salito del 119,4% in quel periodo.

Il secondo posto è andato a Domaine d'Auvenay Chevalier-Montrachet Grand Cru a $24.952. Quel prezzo è superiore del 7,4% rispetto ai $23.223 dello scorso anno, ma resta ancora del 5,3% sotto il livello di $26.350 di cinque anni fa. Al terzo posto, un altro vino d'Auvenay, Bâtard-Montrachet Grand Cru, è stato indicato a $24.048. Il suo prezzo è cresciuto nettamente nel lungo periodo, passando da $17.101 di cinque anni fa a $25.039 lo scorso anno, per poi scendere del 4% quest'anno. Anche dopo questo calo, resta comunque in aumento del 40,6% su cinque anni.

Domaine de la Romanée-Conti Romanée-Conti Grand Cru si è piazzato al quarto posto con $24.005. Rispetto ad alcune oscillazioni più ampie osservate altrove in classifica, il suo prezzo è rimasto relativamente stabile. Era a $23.786 un anno fa, una variazione dello 0,9%, e a $22.366 cinque anni fa, con un guadagno del 7,3%.

Il quinto posto è stato occupato da Domaine Leflaive Montrachet Grand Cru a $19.691. Questo vino ha mostrato un andamento costante al rialzo, salendo da $13.673 cinque anni fa a $17.604 lo scorso anno, per poi aggiungere un altro 11,9% quest'anno. L'aumento complessivo su cinque anni è del 44%.

Al sesto posto, Domaine Georges & Christophe Roumier Musigny Grand Cru era quotato a $17.100. Si tratta di un calo del 5,6% rispetto ai $18.122 dello scorso anno, anche se resta comunque del 7,1% più alto rispetto ai $15.967 di cinque anni fa. Il settimo posto è andato a un altro vino Leroy, Chambertin Grand Cru, a $16.078. Il suo prezzo è salito da $12.220 cinque anni fa a $16.221 lo scorso anno, per poi scendere dello 0,9% quest'anno. Anche con il ribasso, su cinque anni segna un +31,6%.

L’ottavo vino in classifica è stato Olivier Bernstein Romanée-Saint-Vivant Grand Cru a $14.537. Questa voce si è distinta non solo per la sua posizione tra etichette più vecchie e consolidate, ma anche per l’entità del recente movimento di prezzo. I dati di Wine-Searcher mostrano la bottiglia a $7.125 un anno fa, il che significa che il prezzo attuale è più alto del 104%. I confronti su più anni sono limitati perché finora è stata rilasciata una sola annata, la 2017. Bernstein è un nome più recente in Borgogna rispetto a molti dei produttori che lo circondano in classifica, avendo commercializzato la sua prima annata nel 2007.

L’unico vino in lista proveniente da fuori la Borgogna si è piazzato al nono posto: Egon Müller Scharzhofberger Riesling Trockenbeerenauslese, della regione tedesca della Mosella. Il suo prezzo medio al dettaglio è stato indicato a $13.472. A differenza della maggior parte dei vini in classifica, ha perso valore sia nel periodo di un anno sia in quello di cinque anni preso in esame da Wine-Searcher. Si trovava a $14.057 lo scorso anno e a $15.995 cinque anni fa, con un calo del 4,2% su base annua e del 15,8% su cinque anni.

L’ultimo posto nella top 10 è andato a Domaine d’Auvenay Mazis-Chambertin Grand Cru a $13.109. Questo vino ha registrato alcuni dei guadagni più forti della classifica. È salito da $8.135 cinque anni fa a $11.948 lo scorso anno, per poi crescere di un altro 9,7% quest’anno. Il guadagno complessivo su cinque anni è del 61,1%.

La lista è notevole per quanto è concentrata. La Borgogna rappresenta tutte le voci tranne una, e anche gli stili rappresentati sono limitati: sei Pinot Noir, tre Chardonnay e un Riesling dolce. I nomi in cima sono in gran parte familiari ai collezionisti e agli operatori che seguono da vicino il commercio dei vini pregiati, soprattutto Leroy, Domaine d’Auvenay e Domaine de la Romanée-Conti.

Anche all’interno di questo piccolo gruppo, però, i movimenti di prezzo non sono stati uniformi. Due vini in lista hanno perso valore negli ultimi cinque anni: d’Auvenay Chevalier-Montrachet e lo Scharzhofberger Riesling Trockenbeerenauslese di Egon Müller. Solo nell’ultimo anno, quattro dei 10 vini sono calati mentre sei sono saliti. Nonostante questo andamento misto, il valore complessivo di un paniere contenente una bottiglia di ciascun vino è passato da $204.116 lo scorso anno a $228.588

quest’anno, con un aumento di circa il 12%.

La classifica di Wine-Searcher ha anche segnalato diversi vini rimasti fuori elenco perché non rientrano più con precisione nell’attuale mercato delle bottiglie prodotte attivamente. I vini prodotti da Henri Jayer, tra cui Richebourg Grand Cru e Cros Parantoux Premier Cru, si sarebbero collocati tra i più costosi al mondo se fossero ancora in produzione. Jayer è morto nel 2006 e le bottiglie associate al suo nome oggi si scambiano più come beni storici rari che come uscite commerciali correnti.

Un altro vino citato fuori classifica è stato Montrachet L’Exceptionnelle Vendange des Sept Domaines, uno Chardonnay unico prodotto dopo che una forte gelata danneggiò i vigneti nel 2016. Sette produttori di Montrachet — Domaine de la Romanée-Conti, Domaine des Comtes Lafon, Domaine Guy Amiot, Domaine Leflaive, Domaine Fleurot-Larose, Domaine Lamy-Pillot e Claudine Petitjean — hanno unito le uve e prodotto 600 bottiglie. La sua rarità e la sua origine insolita lo collocano fuori dal normale schema delle uscite annuali che definiscono la classifica.

La lista 2026 arriva in un momento in cui il più ampio settore del vino ha dovuto fare i conti con una domanda più debole e con un’incertezza economica più generale, ma i dati suggeriscono che le bottiglie dal prezzo più alto continuano a ottenere valutazioni eccezionali nei mercati secondari e al dettaglio. I maggiori guadagni sono stati registrati da Leroy Musigny Grand Cru, salito del 31,1% in un anno, e da Olivier Bernstein Romanée-Saint-Vivant Grand Cru, raddoppiato di prezzo rispetto al livello di un anno fa. Allo stesso tempo, cali più contenuti in vini come Roumier Musigny, Leroy Chambertin e lo Trockenbeerenauslese di Egon Müller mostrano che anche ai vertici del mercato i prezzi non si sono mossi in una sola direzione per ogni etichetta.